

Venerdì 27 Giugno

Sacratissimo Cuore di Gesù

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.
Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce.
Rinfranca l'anima mia, mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.
Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza.

Dal Sal 22 (23)

Il Vangelo di oggi – Lc 15, 3-7: In quel tempo. Il Signore Gesù disse ai farisei e agli scribi questa parabola: «Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, va a casa, chiama gli amici e i vicini, e dice loro: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta". Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione».

Per la meditazione Proviamo a ribaltare il punto di vista del vangelo di Luca: la pecora perduta non è qualcuno che conosco e viaggia su ben altre frequenze rispetto a quelle della fede. La pecora perduta sono io! Se riflettiamo su questo, possiamo tranquillamente ammettere: quante volte, nella vita, ci perdiamo! E perdersi non vuol dire soltanto allontanarsi violentemente da Dio, ma anche immalinconirsi per un vuoto divorante che ci attanaglia, immaginare un tunnel senza fine. In quei momenti sentiamo come una tradizione che ci guida verso un pensiero positivo ma non siamo capaci di credere davvero che Gesù possa recuperarci come quella pecora perduta. Credo che ognuno abbia fatto esperienza di un piccolo sollievo durante una giornata negativa o abbia, prima o poi, trovato una soluzione dignitosa a quel problema: ecco quando siamo sulle spalle di Gesù. E se Gesù ci recupera nel giardino un po' secco dove ci siamo persi, quanto più commovente sarà il miracolo di sentirsi amati quando verrà a recuperarci in un deserto arido, senz'acqua?

Dall'Enciclica DILEXIT NOS di Papa Francesco SULL'AMORE UMANO E DIVINO DEL CUORE DI GESÙ

“Oggi tutto si compra e si paga, e sembra che il senso stesso della dignità dipenda da cose che si ottengono con il potere del denaro. Siamo spinti solo ad accumulare, consumare e distrarci, imprigionati da un sistema degradante che non ci permette di guardare oltre i nostri bisogni immediati e meschini. L'amore di Cristo è fuori da questo ingranaggio perverso e Lui solo può liberarci da questa febbre in cui non c'è più spazio per un amore gratuito. Egli è in grado di dare un cuore a questa terra e di reinventare l'amore laddove pensiamo che la capacità di amare sia morta per sempre.

Prego il Signore Gesù che dal suo Cuore santo scorrano per tutti noi fiumi di acqua viva per guarire le ferite che ci infliggiamo, per rafforzare la nostra capacità di amare e servire, per spingerci a imparare a camminare insieme verso un mondo giusto, solidale e fraterno”.

***Lo Spirito Santo, o Padre,
ci infiammi di quel fuoco che il Signore nostro Gesù Cristo
ha riversato in terra dall'intimo del suo cuore
e ha voluto che in noi divampasse per attrarci a sé.
(Liturgia)***